

# Difendo la legge che ho votato

DANIELA SANTANCHE

**L**E donne di Alleanza nazionale hanno molto apprezzato la posizione del partito, ribadita anche ieri dal presidente Fini, di lasciare libertà di coscienza per il referendum di domenica e lunedì prossimo.

Molte di noi si stanno orientando per l'astensione, considerando proprio l'astensione il modo più pragmatico, né laico, né cattolico, di affrontare questo importante test che ha così forti significati etici, morali e scientifici.

La mia decisione di astensione nasce dal fatto che ho votato questa legge e che non si è voluto neppure aspettare la sua applicazione per smontarla attraverso l'istituto referendario. Una legge peraltro che ricalca in gran parte quella approvata in un ramo del parlamento da quella stessa sinistra nella scorsa legislatura che oggi è in prima fila per contestarla.

Avevo sempre detto che sarebbe stato opportuno un monitoraggio di almeno un anno per poter poi eventualmente modificare quei punti più controversi. Si è voluto forzare invece la mano per una

chiara operazione politica e per far partire una crociata di cui non si sentiva proprio il bisogno.

E la crociata è arrivata al punto di mettere anche in discussione, cosa alla quale nessuno crede neppure per un attimo, la legge sull'interruzione di gravidanza.

E a proposito della legge sull'interruzione della gravidanza, mi fa inorridire chi a sinistra la considera come una conquista per le donne. Non è una conquista, è purtroppo una tragedia, alla quale si fa ricorso per motivi personali o sanitari a volte davvero drammatici. Non conosco una donna, una sola donna, che non abbia vissuto l'interruzione di gravidanza, anche se voluta, comunque come un dramma.

Sono profondamente convinta, come hanno sostenuto 103 giuristi tra i quali presidenti emeriti della Consulta, che l'astensione è uno strumento "giuridicamente legittimo" e il non votare ai quattro referendum d'abrogazione parziale della legge sulla procreazione assistita significa fare una scelta consapevole, a difesa della dignità del-

l'uomo, mantenendo in vigore la legge attuale senza escluderne successive modifiche migliorative in sede parlamentare.

Mi riconosco perfettamente nelle dichiarazioni di Riccardo Chieppa quando dice che la legge «ha permesso di fare un passo avanti, ma è imperfetta e deve essere migliorata. L'astensione è un mezzo per costringere il Parlamento a ritornare su di essa, mentre con l'approvazione dei quattro Sì il Parlamento non lo farebbe, e si creerebbe una serie di vuoti difficilmente colmabili con l'interpretazione, a partire dalla tutela del nascituro, che non saprà chi è il padre o la madre». Di pareri così importanti ritengo che se ne debba tener conto.

Due ultime considerazioni. Ho trovato davvero disdicevole l'uso che alcuni programmi televisivi hanno fatto di bambini portatori di forti handicap in relazione alla possibilità di guarigione utilizzando gli esperimenti sulle cellule staminali embrionali. Su questo la comunità scientifica ancora oggi si divide.

Nessuno ha diritto di creare questo tipo d'illusione e di speranze in persone già tanto provate dalla vita. Inoltre, ancora una volta, tutto il dibattito ruota sempre e solo attorno al corpo della donna, e le donne, su questo, non sono riuscite a trovare una posizione unitaria, finendo per farsi tirare la giacca per una questione che invece dovrebbe essere principalmente "soltanto loro".

Piuttosto, perché tutte insieme, di destra e di sinistra, laiche e cattoliche, non facciamo una grande battaglia a cominciare dall'uso intelligente dei cordoni ombelicali? Essi sono una straordinaria "fabbrica" di cellule staminali adulte, considerate, nel mondo scientifico, una base di ricerca da potenziare anche perché gli esperimenti hanno dato risultati molto positivi, al contrario delle cellule staminali embrionali, che invece pare abbiamo generato nelle cavie da esperimento forme tumorali.

Cominciamo da qui. Possibilmente senza fare polemiche e senza alzare steccati. È una battaglia che può essere vinta facilmente ed il cui risultato sarà giovevole per tutti. Proviamoci.

